

*Ricordiamo
i nostri defunti*



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Festa di Tutti i Santi: processione al cimitero

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Dare un nome alla morte
- Il ruolo dei laici nella storia della Chiesa

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

VITA DELLA COMUNITÀ

- Festa Madonna del Rosario
- Testimoni delle fede
- Notizie di storia locale
- Restaurata la Santella in via Cellini
- Il Piccolo Resto
- Il restauro della Cappella in via Villa
- Ordinazione Diaconale Gianpaolo Ghisleni
- Per un nuovo modello di sviluppo
- Generosità per la parrocchia
- La nuova campana per la Chiesa di S. Giorgio

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/11/2010

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 28 NOVEMBRE 2010

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXI - NUMERO 8 - OTTOBRE 2010



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



Dare un nome alla morte

Ricordiamo tutti il testo biblico della Genesi, quando Dio incarica l'uomo a dare un nome a tutte le realtà create. Questo significa che l'uomo può dare un senso a tutto ciò che lo circonda e a tutto ciò che lo riguarda. Ora noi vorremmo che l'uomo fosse in grado di dare un nome anche alla sofferenza nella sua manifestazione suprema che è la morte. Tale senso nasce dall'intelligenza e dalla volontà dell'uomo di capire.

Che senso ha la morte? S. Paolo risponde in questo modo: "... a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato..." (Rm 5,12). Questa risposta può suscitare in noi una reazione, uno sconcerto emotivo che ci fa pensare che Dio sia un vendicativo, poiché il peccato colpisce sempre Dio. In questo modo diventiamo ribelli contro Dio, perché si presenta come un Dio vendicativo. È pur vero che la Bibbia ci dice che Dio è giustizia, ma non "vendicatività". E anche quando esercita la giustizia, la sua non è come la nostra; è sempre una giustizia un po' speciale quella di Dio. Eppure, ogni volta che il dolore e la morte bussano alla nostra porta ed entrano in casa nostra senza interpellarci, noi vorremmo capire: perché Dio lo permette? Se è Padre, come la nostra religione ci insegna, perché non interviene? Perché tace di fronte alle nostre implorazioni? Le domande si fanno ancora più angoscianti quando viene colpito un innocente, o muore un bambino, quando capitano una calamità, un terremoto, una guerra dove muoiono persone inermi e innocenti. Se l'uomo vuol seguire la sua ragione e



misurare le cose con il suo metro e le accetta o le rifiuta secondo ciò che lui vede, alla fine arriva all'incredulità. Non è il capire che consola e asciuga le lacrime, ma l'abbandonarsi al Signore, anche nel buio angosciante e scoraggiante del dolore. Se ci lasciamo guidare da Dio, allora arriviamo alla fede e alla meraviglia di chi dice: non avrei mai pensato questa cosa. Allora Dio può rivelare se stesso: chi Egli sia per noi, chi siamo noi davanti a Lui e come intende farci essere davanti a Lui e con Lui. Noi abbiamo più bisogno di amare che di conoscenza. Abbiamo più bisogno di rifugiarci tra le braccia di un Dio buono che ci ama, che conoscere con precisione le connessioni delle vicende della nostra vita. Il segreto del nostro conforto e della nostra consolazione non sta nel capire, ma nell'inginocchiarsi davanti al Signore, in silenzio, nell'appoggiare il capo sulla sua spalla e abbandonarsi a Lui. Un giorno ne sapremo di più e parleremo una lingua più chiara, quella della visione beatifica. Ma oggi, la lingua che il Signore vuole che parliamo è quella della fiducia. Fidarsi di Lui, affidarsi a Lui, confidare in Lui, sono tre verbi che traducono tutta la nostra fede e la nostra preghiera.

*Il Parroco
Don Federico*

Il ruolo dei laici nella storia della Chiesa

La vocazione del laico dentro la Chiesa ha subito a partire dal secondo millennio una forte involuzione. Riporto alcune testimonianze molto significative al riguardo.

San Bernardo paragonava il mondo a un vasto mare. Per attraversarlo i monaci non si bagnano neppure, perché passano su un ponte; i chierici viaggiano comodamente su un battello, ma qualche rischio lo corrono; i coniugati, invece, possono solo procedere a nuoto (sec. XI-XII). Per Graziano (sec. XII), il famoso giurista bolognese, vi sono due generi di cristiani: il primo, legato alla contemplazione e al culto (clero e religiosi) e il secondo (laici) al quale "è permesso possedere beni temporali, ma solamente per il bisogno e l'uso... Essi sono autorizzati a sposarsi, coltivare la terra, far da arbitri in giudizi, difendere le proprie cause, depositare le offerte sull'altare, pagare le decime: in tal modo si possono salvare, se però evitano i vizi e fanno il bene. A metà del 1800, mons. Talbot, di Propaganda Fide, prendendo posizione contro le idee del futuro card. Newman parlava dei laici in questi termini: "Quali sono le competenze del laico? Andare a caccia, sparare, divertirsi. Queste sono le cose che loro capiscono; ma non hanno proprio alcun diritto di impiccarsi di problemi ecclesiastici..." Sono, quelle appena ricordate, espressioni di un'immagine di Chiesa che ha prevalso nel secondo millennio. Un'immagine di Chiesa che veniva proposta come risposta all'invasione dei laici nel governo della Chiesa, laici che allora non erano dei semplici fedeli, ma imperatori, principi, potenti, ricchi... Contro tale ingerenza veniva elaborata - a partire da Gre-



gorio VII - la teoria della Chiesa 'società perfetta' in analogia e indipendenza dalla società civile. Una visione che ha avuto il merito di ribadire il carattere 'visibile' e 'istituzionale' della Chiesa, contro i tentativi di ridurre la Chiesa stessa a pura realtà spirituale o di assoggettarla a logiche non evangeliche. Col rischio, però, tutt'altro che ipotetico, di ridurre la Chiesa a 'gerarchia' e di distinguere e contrapporre una chiesa 'docente' ad una chiesa 'discente'. Quella che poteva essere una giusta reazione ad una situazione contingente (l'invasione del potere temporale nella gestione della comunità cristiana) è divenuta, quindi, una prassi condivisa. Ancora all'inizio del 1900, di fronte all'emergenza modernista, Pio X osservava: la Chiesa "è per essenza una società ineguale, cioè una società comprendente due categorie di persone, i pastori e il gregge, quelli che occupano un rango nei differenti gradi della gerarchia e la moltitudine dei fedeli".

Qualche decennio dopo, il Concilio Vat. II ha riscoperto la visione dei Padri della Chiesa del primo millennio, riproponendo la Chiesa come popolo di Dio: una realtà mai negata nel merito ma sicuramente offuscata nella coscienza e nella prassi. Il Concilio afferma chiaramente l'indole secolare dei laici, ma lascia aperta la questione di una specificità del laico. Essi sono 'cristiani' a pieno titolo, chiamati alla santità, membra vive del corpo di Cristo, appartenenti al popolo di Dio, titolari della missione ecclesiale in virtù del Battesimo. Quando, però, si tratta di indicare lo specifico dei laici rispetto agli altri cristiani, i testi conciliari - pur propendendo chiaramente verso la categoria di 'secolarità' - presentano varie sfumature. La questione sarà ripresa dai documenti del post-concilio come vedremo nei prossimi articoli.



Don Federico

Sintesi della seduta del CPaP

22 Settembre 2010

a cura di Anna Donadoni



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mercoledì 22 settembre 2010 presso l'Oratorio il parroco Don Federico è intervenuto per una breve presentazione del Programma Pastorale Diocesano.

Lo scopo di fondo del programma pastorale che la Diocesi di Bergamo ha assunto, è quello di attuare il 37° Sinodo Diocesano nelle parrocchie con una particolare attenzione al tema della famiglia che viene riproposto per il terzo anno ma in quest'ultima occasione in riferimento alle giovani coppie con figli dagli zero ai sei anni. Nello specifico si vogliono proporre atteggiamenti pastorali di "accompagnamento" da parte delle parrocchie delle giovani coppie con figli in tale fascia di età. Di seguito la sintesi dell'introduzione della pastorale da parte di Vescovo Francesco Beschi che espone alcune riflessioni rispetto al significato di essere Figli, della genitorialità. Un figlio è un **Dono**, "il" Dono più grande per un uomo e una donna perché li trasforma in un padre e in una madre, in persone che hanno constatato nella carne e nel volto di un altro essere umano la misteriosa potenza di trasmettere e comunicare vita e vita umana, cioè nuova, non ripetitiva, unica, irriducibile. Questa nuova creatura umana che non è paragonabile a nessun'altra creatura. Una comunità di cristiani che vive, tentando ogni giorno di incarnare il Vangelo di Gesù, è assolutamente coinvolta in questa meraviglia, in questa umanità che Gesù stesso ha attraversato: Lui il Figlio eterno del Padre, è diventato figlio dell'uomo.

In questo senso si prospetta il programma pastorale: non soltanto destinato ai giovani sposi che diventano genitori, ma alla comunità cristiana e alle famiglie perché vivano in prima persona questa esperienza umana, riconoscendovi il Vangelo. Non si tratta semplicemente di mettere a tema la genitorialità in relazione all'infanzia, ma di vivere comunitariamente il dono dei figli e la provocazione di essere madri e padri "secondo il Vangelo". Ecco allora l'importanza del **Battesimo** e della sua domanda da parte dei genitori: momento da valorizzare il più possibile. Tramite questo Sacramento la Comunità tutta (non solo i preti) è responsabile di questo nuovo Figlio di Dio, che diviene "MIO FRATELLO". Attenzione particolare hanno in questo senso le scuole dell'infanzia che rappresentano una grande possibilità per condividere con i giovani genitori i primi passi della crescita non solo evolutiva ma anche nel cammino di Fede che parte dai piccoli gesti semplici come il segno della croce, la narrazione della vita di Gesù e dei santi, partecipazione all'Eucarestia domenicale. Il primo obiettivo della pastorale familiare delle parrocchie deve essere anzitutto la conversione continua dei neogenitori, perché la vita del figlio li renda missionari e testimoni della fede, in un contesto di vita che proprio tale nascita muta in modo radicale. Il secondo obiettivo deve essere quello di dialogare con l'insieme delle reti di solidarietà che si possono stringere attorno al nuovo nato. Il terzo obiettivo è approntare strutture di sostegno alla genitorialità in genere e cristiana in specie. Il quarto

obiettivo è favorire la nascita e lo sviluppo di condizioni di vita familiare migliore, coordinando a tale scopo gruppi di mutuo ascolto e di mutuo sostegno nel compito educativo e di auto-formazione cristiana dei genitori. Il quinto obiettivo è relativo alla necessità per la parrocchia, di aver cura dell'incontro con i genitori, di avere nei loro riguardi un atteggiamento di ascolto e di accoglienza. Non mancano i riferimenti all'attuale situazione multiculturale e multi religiosa che toccano ormai da vicino il vissuto sociale e condizionano non poco l'azione pastorale della parrocchia. Anche qui la genitorialità costituisce un crocevia incredibilmente forte di possibilità di sviluppo e di evangelizzazione: vivere da cristiani significa "proporsi" come modello, vivere la comunione, la pace, la corresponsabilità. Accettazione, condivisione, aiuto e soprattutto... testimonianza.

Tutto questo ci permette un confronto anche se non facile, con l'alterità anche religiosa senza "vendere" la propria Fede. Quali allora le proposte operative? Il Vescovo non si sofferma sul "che cosa" dobbiamo fare, ma "come dobbiamo essere". La Pastorale Familiare deve anzitutto mirare alla conversione dei neogenitori perché li renda missionari e testimoni della Fede. È pure necessario il dialogo con le reti di solidarietà che si possono stringere intorno al nuovo nato, l'esperienza del dialogo dentro la coppia, le famiglie, le persone che vivono in un territorio, approntando strutture di sostegno alla genitorialità, gruppi di mutuo ascolto e di mutuo sostegno.

Al termine della presentazione del Programma Pastorale Diocesano i membri dei vari settori e i partecipanti esterni ai settori (ma interessati a partecipare alla riunione dei gruppi), si sono riuniti separatamente per riflettere su quanto emerso dal programma e dalla presentazione del parroco.

Il gruppo scuola famiglia si è posto il problema: "Come entrare nelle famiglie?" Numerose sono le attività già in atto: gli incontri con le giovani coppie, i centri di ascolto presso la scuola dell'infanzia, gli incontri con le mamme in attesa, ma il modo migliore per creare questa rete dialogale e di mutuo aiuto potrebbe essere il momento in cui un incaricato porta il libretto dopo il S. Battesimo del nuovo nato. Questo permetterebbe di continuare un legame di amicizia ma porterebbe anche una certa continuità e una "presa in cura" di quella famiglia in un.... comune Cammino di Fede. L'invito è quindi aperto a tutti coloro che si volessero impegnare in prima persona oppure semplicemente proponendo questa iniziativa a qualcuno che potrebbe esserne interessato. Il settore Liturgia ha riflettuto sul tema "il Figlio come un Dono", considerando che in molte occasioni questo non viene percepito come tale (si pensi agli aborti, agli abbandoni). Altro aspetto: i nonni che in molte occasioni suppliscono i genitori nella trasmissione della Fede: figure sempre più centrali a livello affettivo e morale. Si sono quindi avanzate delle proposte per la riorganizzazione della liturgia in merito alla lettura dei salmi con animazione a cura dei laici.



Durante la prima Assemblea dell'Oratorio, tutti i gruppi di volontari si raccontano.

Tutti i gruppi dell'Oratorio a rapporto

Mercoledì 6 ottobre, all'interno della "Settimana della Parrocchia", si è tenuta la prima Assemblea dell'Oratorio dove tutti i gruppi di volontari hanno avuto la possibilità di presentarsi, raccontarsi ed esprimere desideri e fatiche. L'idea di questa Assemblea nasce proprio dal Progetto Educativo dell'Oratorio, dove si legge che tra i compiti che il CdO dovrebbe assolvere "è importante pensare all'occasione di un'assemblea plenaria con tutto l'Oratorio che si svolge una volta all'anno, forse due". Da questo mese, su queste pagine, daremo spazio e voce ai vari gruppi. Questo mese tocca proprio al CdO, con l'intervento di Eleonora. Buona lettura!

Il Consiglio dell'Oratorio

Chi siamo

L'attenzione principale nella costituzione del CdO è stata quella di renderlo il più possibile rappresentativo di tutto l'Oratorio. La costituzione effettiva del CdO tiene conto di alcune figure irrinunciabili: il direttore dell'Oratorio, tre adolescenti, tre giovani, tre adulti, tre genitori.

I membri del CdO sono designati da don Giuseppe; membri attuali sono: Acerbis Roberta, Balzaretto Vittorio, Crotti Veronica, Facheris Alessandra, Gianola Rosa, Ghisleni Eleonora, Locatelli Venanzio, Pendeggia Roberto, Ravasio Giuseppe, Rottoli Omar, Vercesi Roberta, Viscardi Veronica. Un membro del CdO partecipa anche al Consiglio pastorale parrocchiale per rendere ancor più proficuo il rapporto tra Oratorio e Parrocchia.

Il Consiglio ha una durata di tre anni, al termine dei quali è ricomposto, almeno in parte. Questo è il secondo mandato e sta per scadere.

Il CdO si incontra almeno una volta ogni due mesi in modo da essere luogo dove si verifica passo passo ciò che si sta concretizzando. Si verbalizza quanto si discute e lo si pubblica sul bollettino.

Cosa facciamo

Il CdO ha sia la funzione organizzativa e di programmazione delle attività, sia quella di progettazione e di riflessione sull'educazione.

Impegni irrinunciabili sono: condividere, pensare insieme, stendere la progettazione annuale, attualizzare il Progetto Educativo dell'Oratorio, strutturare percorsi, coordinare i diversi gruppi, preoccuparsi della struttura fisica dell'orato-

rio (ambienti), essere punto di osservazione e di apertura al territorio.

Riguardando i verbali dall'inizio a oggi i temi ricorrenti sono stati:

- pensare e organizzare la settimana dell'Oratorio (in concomitanza con la memoria liturgica di san Giovanni Bosco), sensibilizzando sia gli educatori che i ragazzi a questo riguardo. Proporre un incontro formativo per genitori ed educatori;
- una volta all'anno il CdO ha preso in considerazione la gestione ordinaria e straordinaria delle strutture e il bilancio economico;
- continuo aggiornamento sui lavori di ristrutturazione dei locali che hanno via via riguardato: cucina, bagni, campo di calcio a 5, sala giochi, chiesina, terrazze;
- programmazione delle attività estive: torneo di calcetto, "Oratorio in Festa", GMG, vacanze a Cesenatico, pellegrinaggio a Roma per 3 media;
- iniziative di Avvento – Tempo di Natale – Capodanno;
- Centro Ricreativo Estivo;
- sezione "Oratorio" del bollettino.

Con quali finalità

Essendo l'Oratorio articolato su molte iniziative, attività, appuntamenti vari, spesso l'attenzione di chi vi lavora è assorbita dall'urgenza delle cose da fare, ovviamente necessarie, dimenticando il perché si fa tutto questo. Il Consiglio dell'Orato-

rio ha esattamente il compito di ricordare che in ogni attività è importante che si mostri il volto dell'Oratorio che è un volto dedito ai ragazzi e alla loro crescita, il volto amorevole della Comunità cristiana.

Quali difficoltà incontriamo al presente

C'è il problema della sorveglianza da affrontare. C'è chi si scambia tenerezze eccessive, chi fuma, chi non rispetta i giochi, chi entra o esce in moto a velocità sostenuta... C'è anche la preoccupazione che tra la gente che entra in oratorio ci possano essere degli spacciatori. Don Giuseppe ha invitato i vigili a venire in oratorio nelle ore pomeridiane ma con tanta gente di passaggio come è possibile verificare e controllare tutti?

È necessario sanzionare severamente, tramite il ricorso alle forze dell'ordine, gli episodi di bullismo e disturbo, per fare passare il messaggio chiaro che le regole vanno rispettate. Questi provvedimenti non negano il valore dell'accoglienza che è un'attenzione fondamentale per l'Oratorio, ma sono per garantire una accoglienza sicura. L'accoglienza non è anarchia, comporta il rispetto delle regole.

Questo problema ha portato alla necessità di una sorveglianza video: questa garantisce a chi frequenta l'oratorio una sicurezza maggiore e

l'individuazione certa di chi si rende responsabile di atti vandalici o della trasgressione delle regole di convivenza. Potrebbe prevenire anche la circolazione e il consumo di droga negli spazi meno visibili dell'oratorio. Perciò il Consiglio ha approvato l'installazione delle strutture di video sorveglianza che sono ora realtà.

Mi piacerebbe in futuro...

Sarà oggetto di riflessione e di programmazione nel prossimo anno da parte del CdO:

- accoglienza delle varie feste del territorio: festa della scuola, festa degli alpini, ecc.. quante manifestazioni estive ospitare, e secondo quali criteri, con attenzione anche alle manifestazioni sul territorio. Inoltre sarà necessario stendere un regolamento e un eventuale tariffario in caso di richiesta di utilizzo degli spazi;
- riprendere il tema della sorveglianza e riflettere su come conciliare accoglienza e diversità culturale, valorizzando l'identità cristiana del nostro oratorio;
- quale attenzione l'oratorio ha per i ragazzi disabili;
- incontrare singolarmente tutti i gruppi e le realtà dell'oratorio, oltre a mantenere l'assemblea plenaria di inizio anno.

il "SOFT" su misura per il Tuo peso

SCONTO 20%

schermatura magnetica

- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

Prodotti Altamente TECNICI Per la Salute ed il Benessere del Tuo Corpo

totalmente made in Italy

PER USUFRUIRE DELLO SCONTO PORTA QUESTO COUPON!

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo **COMPLETI** di schermatura biomedicali

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30

Promozione Coperte fino a Dicembre (esaurimento scorte)

NewMattresseS NewMattresseS NewMattresseS

Nella chiesina Giovanni Paolo II dell'Oratorio

Le mattonelle delle Quattro Porte Sante di Roma

Si arricchisce ulteriormente il già cospicuo "patrimonio" legato al papa Giovanni Paolo II della chiesina dell'Oratorio a lui dedicata il 10 ottobre 2009.

Si tratta di quattro mattoni che facevano parte dei muri che chiudevano ognuna delle quattro Porte Sante delle basiliche romane: San Giovanni Laterano, San Pietro in Vaticano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura.

Tali mattoni sono stati impiegati nella muratura delle Porte alla chiusura dell'Anno Santo straordinario della Redenzione (1983-1984) indetto da Giovanni Paolo II; gli stessi sono stati poi recuperati all'apertura delle Porte Sante all'inizio del Giubileo del 2000. È certamente un dono assai prezioso avuto dalla nostra parrocchia fin dal 2001 grazie all'interessamento del nostro compaesano Fra Giuseppe Viscardi. Ora la nuova collocazione nella chiesina dell'Oratorio non solo permette a tutti la visione di questi preziosi mattoni, ma assume un grande significato simbolico: abbiamo voluto inserirle nella Sede che è il simbolo dell'insegnamento (si pensi alla Cattedra del



I quattro mattoni collocati nella Sede della Chiesina dell'Oratorio.



papa in San Giovanni in Laterano come alla Cattedra del Vescovo nella Cattedrale di Sant'Alessandro) con l'intento di sottolineare il desiderio di una profonda comunione con la chiesa di Roma e con il papa, che va al di là dei sentimenti o simpatie del momento, ma vuole radicarsi sulla solida roccia della dottrina di Pietro e dei suoi successori.



Pasticceria, gelateria

ed ora anche **caffetteria**

Alessia

PONTE S. PIETRO (BG) - Tel. 035 463705
BONATE SOTTO (BG) - Tel. 035 4942058

Una festa dal sapore esotico
per ricominciare i gruppi adolescenti

Hawaii Party: sole e spiagge all'OSG

Temperatura dieci gradi centigradi e pioggia incessante da quarantotto ore: questo è lo scenario che ci si è prospettato in quella che doveva essere l'ultima festa estiva e la prima per rilanciarci con entusiasmo in questo nuovo anno.

Portare il caldo dei tropici in questo contesto sembra quindi un'impresa troppo difficile, meglio lasciar perdere... oppure, parafrasando una delle perle della nostra Marina "il calore che ci serve non è quello atmosferico quanto quello delle persone e allora il problema non esiste, quello ce l'abbiamo e ci avanza pure!"

Ecco come si è concretizzata una festa - a detta di molti ben riuscita: un pizzico di nostalgia con le foto di repertorio degli ultimi dieci anni in oratorio, alcune esilaranti; un buffet completo allestito nel bar; un cartellone per gli SMS dal pubblico in sala e un po' di disco in sala giochi intervallata dal sempreverde karaoke.

Il tutto condito dalla coreografia hawaiana: fiori, collane e tutto quel che serve, compresi degli splendidi cappelli di paglia messi in premio per l'estrazione di fine serata. Che dire, da parte di noi Animatori il ringraziamento va a tutti i partecipanti, nella speranza che vi siate divertiti!



L'invito ora è quello di cominciare insieme questo nuovo percorso che non sarà sempre un momento di festa, ma se il vostro dubbio era che vi sareste annoiati vi abbiamo dimostrato che non è così... Vi abbiamo fatto vedere Omar con la gonna, adesso non avete scuse!

ATTENZIONE: GIOVANI INFILTRATI ALL'HAWAII PARTY

Durante l'Hawaii Party figure molto conosciute si sono aggirati tra i partecipanti alla ricerca di ragazzi non-più-adolescenti: i giovani o giovanissimi! Sta per ripartire il "Gruppo Giovani", Manuel e Ines hanno già consegnato qualche invito! Vuoi saperne di più? Contatta il don!



Il ritiro-programmazione degli AnimAdo sul Monte Misma

Allontanarsi per guardare con occhi nuovi

Abbiamo finito un anno facendo verifica di tutto ciò che era successo durante il cammino 2009-2010, ci siamo augurati buone vacanze e ripromessi di regalarci qualche giorno, a settembre, per ripartire a tutto gas. Settembre in un batti baleno è arrivato, l'ansia di dover ricominciare ma soprattutto *come* ricominciare cominciava già a farsi sentire, così abbiamo mantenuto la promessa: poco meno di due giorni, lontano dall'oratorio, lontani da Bonate, con qualche spunto su cui riflettere per poi stendere una programmazione ragionata.

Non siamo andati molto lontani, siamo tornati al paese che ha dato i natali al nostro don, salendo per una strada persa nei boschi, in una serata di fine settembre dove, da tanta pioggia che scendeva, avremmo avuto bisogno più dell'arca di Noè che del nostro pulmino targato OSG.

Ad aspettarci "L'oasi della pace" e i suoi volontari che ci hanno subito rificollati, permettendoci di iniziare il lavoro serale a pieno ritmo.

E così è stato: una lunga discussione, un lungo confronto durato fino all'una di notte che ha rimesso in discussione dieci anni di attività con gli adolescenti, di *stili* di lavoro, idee per i percorsi.

In questi ultimi anni non sono state poche le difficoltà che don e AnimAdo hanno dovuto affrontare per cercare di attirare gli adolescenti al gruppo della domenica, tra alti e bassi di partecipazione dei ragazzi, tra alti e bassi di soddisfazione e desolazione degli animatori.

Perché i ragazzi sono in oratorio, al bar, in sala giochi, al cancello, ma quando si tratta di salire per un'oretta insieme tutti si dileguano? Perché non riusciamo a fare proposte che, a quanto sembra, non sono interessanti? Per rispondere a tutto questo abbiamo



fatto un passo indietro, abbiamo resettato tutto, e siamo partiti da lontano: ma che cosa vuol dire essere animatori-adolescenti di oratorio? E allora ecco i tre punti fondamentali di questo ruolo così appassionante quanto difficile: primo fra tutti *educare*; secondo, siccome siamo animatori di Oratorio il nostro stile deve puntare a *far conoscere Dio e la nostra fede*; terzo ma altrettanto importante, *trasmettere dei valori*.

Forse sono obiettivi ambiziosi, ma sono quelli che guideranno l'essere di ciascuno di noi.

Quello che ci siamo anche detti è che come l'oratorio e i suoi educatori cercano di stare al passo coi tempi, di migliorarsi, di essere sempre un luogo accogliente, anche dai ragazzi però ci si aspetta qualcosa: impegno. Beh la famiglia chiede impegno, la scuola chiede impegno, lo sport chiede impegno... anche l'oratorio lo richiede. Non si può solo pretendere dai volontari e dall'oratorio: per ricevere bisogna anche dare. Spesso alla domanda "Perché non vieni al gruppo?" La risposta è "Perché devo studiare, perché ho degli impegni, perché devo andare a scuola..."; quello che vorremmo far arrivare ai ragazzi è che l'ora di gruppo della domenica sera non toglie niente alla 'intensa' vita di un adolescente semmai è un valore aggiunto, è un'esperienza unica e davvero bella. Provare per credere!

Dopo l'Hawaii Party di domenica 17, ora è il momento di rimettersi in carreggiata: aspettiamo tutti gli adolescenti dalla prima alla quarta superiore da domenica 24 ottobre alle ore 20.30 in oratorio per un nuovo anno ricco di novità.

Per tenervi sempre aggiornati visitate il sito www.parrochia-sacrocuore.it oppure diventate amici della pagina ufficiale OSG su Facebook!



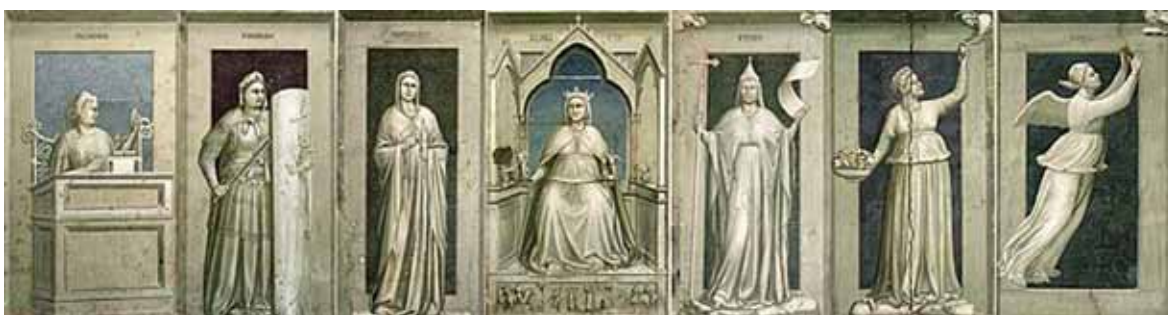
La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete: "Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simile a Dio" (san Gregorio di Nissa). L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene.

(Dal *Catechismo della chiesa cattolica*, nn.1803-1804)

Quest'anno il gruppo della formazione, dopo aver riflettuto sui vizi, lavorerà sul tema della virtù. Quando ho incominciato a documentarmi sull'argomento virtù attraverso dei libri e/o scritti di autori noti e non, nei sottotitoli compariva sempre le parole buona e felice, riferita alla vita. Mi ha stupito il vocabolo felice, perché oggi ci diamo tutti un gran da fare per rincorrere la felicità, ciò significa che abbiamo la percezione di non possederla. Invece gli autori ci dicono che la possiamo trovare in una vita virtuosa. Andiamo per ordine e cerchiamo di capire che cosa significa il termine virtù: in greco vuol dire **eccellenza**, in latino, **forza, coraggio, energia, costanza**. Dalla parola costanza traiamo che per praticare una vita virtuosa ci vuole allenamento, non ci si improvvisa. Detta così sembra un impegno gravoso, soprattutto nella nostra società dove tutto sfugge o è sfuggibile e le virtù invece ci chiedono di stare ben dentro dei confini precisi. San Tommaso d'Aquino, dice che ciò non dipende solo dalla persona, che c'è anche in azione la grazia di Dio che non lascia totalmente solo l'uomo ma lo sostiene, stendendo la sua mano salvatrice. L'intreccio tra libertà umana e grazia divina è piuttosto delicato e complesso; ma esso brilla nelle tre virtù teologali ove di scena è prima di tutto Dio con la sua azione. Ora parliamo delle virtù:

esse sono sette, Papa Giovanni XXIII le chiamava "le sette lampade della santificazione" ; ed hanno al loro interno due sistemi differenti. Il primo è costituito da quattro virtù che appartengono all'etica della persona e sono le virtù **cardinali**, cioè sono il cardine e fondamento di ogni atteggiamento morale: la **prudenza** porta a riflettere prima di agire; la **giustizia** sa dare a Dio senza nulla togliere all'uomo; la **fortezza** mantiene saldi nella fedeltà a Dio e all'uomo; la **temperanza** è padronanza di sé per gestire la propria vita con equilibrio e saggezza. Il secondo, alle virtù cardinali, naturali, la tradizione cristiana ha associato altre virtù che sono denominate **teologali** dette anche infuse perché Dio le infonde nella creatura umana come seme che la persona deve far crescere. Esse sono tre: la **fede** è l'adesione alla verità rivelata e alla persona del rivelatore che è Cristo; la **speranza** è attesa operosa e vigile della meta ultima della storia quando "Dio sarà tutto in tutti" ; la **carità** è donazione d'amore verso Dio e verso i fratelli. Dopo questa presentazione proponiamo con coraggio e determinazione le virtù cristiane, non come obblighi, ma come lievito di una figura autentica e riuscita di uomo, per una vita buona e felice.

Vanna



Giotto Cappella degli Scrovegni, Padova. LE VIRTÙ

Dalle ACLI

Le Acli e la Chiesa



In una Chiesa missionaria, posta dinnanzi ad un'emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi.

(Benedetto XVI)

La Chiesa per le Acli è innanzitutto madre, non in senso figurato e generico, ma in senso proprio: è dall'iniziativa e nell'ambito della chiesa che le Acli sono nate e qui hanno maturato consapevolezza della propria missione nella società italiana, lungo più di sessant'anni di storia.

La Chiesa per le Acli è poi casa, comunità di appartenenza: prima di essere associazione di promozione sociale o sistema di servizi e imprese del terzo settore, le Acli sono infatti un movimento ecclesiale, un'associazione cristiana impegnata in ambito educativo e sociale.

Nell'appartenere alla comunità cristiana che vive ed opera in Italia, le Acli sono chiamate a tenere desta la consapevolezza del loro specifico carisma e servizio. In questo senso è importante ricordare la vocazione ad operare per la formazione umana e cristiana dei lavoratori e dei cittadini, la capacità di facilitare il dialogo e la convivenza tra persone e gruppi appartenenti a culture diverse, il dono di saper operare in situazioni di confine, talvolta anche di rischio, in modo da contattare e coinvolgere anche persone che non avrebbero altrimenti occasione di sentirsi parte della comunità cristiana o di entrare comunque in contatto e collaborare con i credenti.

Con la loro opera volta a rendere effettivi i diritti di cittadinanza e a far maturare consapevolezza

dei doveri di solidarietà sociale, con la loro stessa forma organizzativa democratica, le Acli sono tra i movimenti cristiani che maggiormente sostengono i percorsi di cittadinanza e i processi democratici del nostro Paese. Con i loro servizi in risposta ai bisogni delle persone e delle famiglie, con le esperienze di cooperazione che travalicano anche i confini nazionali, le Acli sono un volto solidale e generoso della loro Chiesa.

Le Acli, come ogni figlio, necessitano di alimento e di cura, e lo chiedono alla comunità cristiana: alle parrocchie e diocesi in cui operano, agli accompagnatori spirituali incaricati dai Vescovi, ai tanti compagni di strada (teologi, testimoni, responsabili di altre associazioni e movimenti ...) con cui vivono in comunione e collaborazione. Come ogni figlio ormai grande, corresponsabile della casa comune, le Acli offrono il loro servizio e la loro specifica competenza alla Chiesa: nei luoghi e nelle esperienze di lavoro, nei consigli pastorali parrocchiali, negli uffici diocesani di pastorale sociale e del lavoro, con la presenza dei circoli e dei servizi presso le parrocchie, con la partecipazione ai progetti e agli eventi ecclesiali ..., con particolare attenzione all'impegno educativo per i giovani e gli adulti.

dal sussidio di animazione per la vita cristiana delle Acli per il 2010/2011



settore
formazione

Formazione

Resoconto del primo Settore Liturgia

Nel primo settore liturgia all'interno dell'assemblea parrocchiale del 22 settembre abbiamo fatto una **verifica delle celebrazioni feriali e domenicali**, evidenziandone le ricchezze, ma anche alcune difficoltà. In modo particolare è sorta la **necessità che le nostre liturgie si attengano a uno stile comune**, per favorire la preghiera e il raccoglimento, piuttosto che il commento a ciò che il sacerdote o l'animatore liturgico fa o tralascia di fare. Riporto di seguito alcune indicazioni che sono emerse e che mi sembra utile ricordare all'inizio di un nuovo anno di impegno:

La liturgia delle ore: come si celebra?

Le lodi e i vesperi precedono la messa e la compieta la segue: fin dall'inizio, anni fa, si è deciso che queste celebrazioni non sono incorporate alla messa.

Per lasciarle ben distinte, **NEI GIORNI FERIALI** le lodi inizieranno alle 8,15 e i vesperi alle 16,15 di modo che la messa inizi puntualmente, né prima del tempo, né più tardi.

Una persona a turno guiderà le lodi o i vesperi dal primo banco, e nell'ora stabilita inizierà la messa.

Inoltre, per distinguere in modo netto la liturgia delle ore dalla messa, **non dovrà mai mancare il canto d'ingresso (la mattina e il pomeriggio) e il canto finale (alla sera).**

Prima, durante e dopo la messa ognuno ha il suo ruolo!!!

- Il sacerdote celebra ed è segno di rispetto verso la dignità sacerdotale non caricarlo di altri compiti che sono propri dei fedeli.
- Spetta al sacrista preparare l'altare, come pure raccogliere le offerte o assicurarsi che ci sia chi lo faccia. Che triste sarebbe se il sacerdote dovesse mettersi a fare il sacrista! Per questo è importante che se un sacrista ha un impegno e manca, avverta o trovi il sostituto.
- Un cantore intona i canti, che sono: canto d'ingresso, alleluia, canto d'offertorio che qualche volta (ma non sempre!!!) può essere omesso, santo nelle festività o a discrezione del cantore, canto di comunione, canto finale.
- I lettori si alternino in modo da poter leggere sia le letture che le preghiere dei fedeli ed eventuali preghiere dopo la comunione. Sarebbe bello, come già alcuni fanno, telefonarsi per avvertire se si manca qualche volta. È abbastanza ovvio che un lettore, una volta che si è reso conto che non c'è nessun altro, non aspetti una speciale chiamata per salire a leggere, ma che salga spontaneamente all'ambone. È vero che talvolta chi fa il sacrista o chi intona è magari anche abituato a leggere, ma è buona cosa che, se c'è possibilità di avere più ministri a disposizione, ognuno compia un solo servizio!!! Solo in casi straordinari e di effettiva necessità si vedranno il sacrista o il cantore che fanno anche il lettore o viceversa...

Abbiamo deciso che queste norme comuni siano messe in atto da tutti e in tutte le celebrazioni, per questo ci è sembrato importante produrre uno scritto che raggiungesse anche chi non era presente all'incontro e che resta da promemoria anche per i presenti.



Verso una nuova vita



Una strada lunga nove mesi

2ª puntata

Il settore Scuola Famiglia propone la testimonianza-diario di una mamma in gravidanza. La sua storia "speciale ed unica" ci accompagnerà passo dopo passo in questi mesi. L'idea e la condivisione dell'esperienza della gravidanza, del concepimento di una nuova vita, seguire la sua crescita partecipando ai sentimenti ad essa correlati, potranno sicuramente essere vissuti... ri-vissuti non solo da parte delle famiglie che sono in attesa di un figlio ma anche da coloro che già hanno avuto esperienza della genitorialità, tappa importante e fondamentale nella costruzione di un progetto di vita condivisa. Accanto all'esperienza tutta femminile della gravidanza è anche importante dare spazio ai sentimenti del "divenire padre". Anche i papà potranno confrontarsi con le impressioni, i timori, le ansie e le aspettative di papà Nicola e vivere insieme a lui questa grande avventura.

DIARIO DELLA MAMMA

Alla quindicesima settimana di gestazione siamo andati dalla ginecologa per la visita di controllo. È in arrivo un altro maschietto! Mentre con la prima gravidanza abbiamo visto molto bene i genitali e non potevano esserci dubbi, questa volta ci siamo fidati di quello che ha detto la dottoressa. Si intravedeva qualcosa tra le gambe, ma a me non era chiaro che cosa fosse. Mi sarebbe piaciuto se fosse stata una femmina, ma forse un fratellino sarà un miglior compagno di giochi per il mio primogenito. Tutto sta procedendo bene. Abbiamo visto e sentito il cuoricino battere... è sempre una grande emozione!

Finalmente le nausee sono passate ed ora sono piena di energie. Ci sono ancora delle giornate in cui la stanchezza si fa sentire, ma per la maggior parte del tempo sto molto bene e ho voglia di fare tante cose. Se non fosse per la pancia (che ora è molto

evidente), a volte non mi sembra nemmeno di essere incinta. Ci pensa allora la mia creatura in grembo a ricordarmelo facendosi sentire con i suoi movimenti. Verso la diciassettesima settimana, infatti, ho iniziato a sentirlo chiaramente.

Il mio fisico oltre ad essere sempre più pesante e rotondo inizia a mostrare i tipici segni della gravidanza: linea scura sul ventre (linea Nigra), seno sempre più gonfio e vene evidenti sul petto. Mentre la prima volta mi meravigliavo di fronte ai numerosi cambiamenti del mio corpo, questa volta mi diverto a riconoscerli immediatamente e a prevederli. Tra poco più di due settimane ci aspetta ancora la ginecologa per effettuare l'ecografia morfologica. Al prossimo appuntamento, infatti, la dottoressa dovrà controllare che tutti gli organi sia siano formati correttamente. Non vedo l'ora di rivedere il mio bimbo!

DIARIO DEL PAPA'

E così avremo un altro maschietto. Devo ammettere che mi sarebbe piaciuto se fosse stata una bimba, ma più ci penso più mi convinco che è meglio così. Sarei stato molto geloso. Sto trascorrendo delle settimane tranquille perché vedo Laura serena e in forma. La visita dalla ginecologa mi ha rassicurato che mamma e bimbo stanno bene.

Durante l'ecografia la nostra creatura aveva i pugnetti chiusi e ci siamo goduti lo spettacolo dei suoi movimenti.



Incontro giovani coppie

29 settembre 2010

Con la partecipazione straordinaria di NADIA BARATELLA

A cura di Anna Donadoni

Il settore famiglia ha invitato le coppie che festeggiano il 1°, 10° e 15° anno di matrimonio per un incontro presso il Salone S. Luigi.

In tale occasione Don Federico ha espresso il desiderio da parte del settore e di tutta la parrocchia in generale, di offrire un servizio di aiuto e di supporto verso le giovani coppie che passa anche attraverso queste nuove esperienze di incontro e di confronto.

Ospite d'eccezione alla serata la signora Nadia Baratella che espone all'assemblea la sua recente, dolorosa esperienza.

Nadia è reduce di una doppia emorragia cerebrale a seguito della quale è rimasta in coma per dodici giorni nello scorso luglio. Come ella stessa ci racconta, è un miracolo che sia qui a raccontarcela.

In molti ora le chiedono se durante questo lungo tempo di coma abbia avuto modo di vedere...la luce, cosa provava in quei momenti.

Nadia ci spiega: "in quei momenti io ho sentito serenità, calore intorno a me."

Ma per chi come me l'ha sentita parlare quella sera, la parte più interessante è sicuramente venuta dopo: il suo risveglio. Perché? Perché è stata una vera Rinascita alla vita, non solamente biologica e psicologica, ma soprattutto spirituale.

"La prima cosa che si pensa" ci dice Nadia, "è di poter rendere grazie a Dio che mi ha dato la possibilità di tornare, che mi ha dato una grande gioia donandomi una famiglia. Per questo noi dobbiamo renderGli grazie tramite l'Amore che ci lega ai nostri cari. Dobbiamo ringraziare il Signore amando il nostro coniuge, i nostri figli, riscoprendo...insieme a loro, il piacere della preghiera."

Cosa significa riscoprire il piacere della preghiera tutti insieme in famiglia?

Significa rendere partecipe tutta la nostra famiglia di momenti brevi, quali il momento del ringraziamento del cibo e di coloro che l'hanno preparato, prima di consumarlo, intorno alla tavola, dopo una giornata di duro lavoro.

Questo momento diventa un momento di vera comunione, di intimità profonda in famiglia, un momento veramente magico di cui non si potrà più fare a meno. Nadia ci racconta un aneddoto: "un giorno abbiamo prenotato una pizza e, presa dai preparativi, mi sono dimenticata di dire la preghiera. Accingendomi a mangiare, il mio secondo figlio ha subito richiamato l'attenzione di tutta la famiglia ricordandoci la pre-

ghiera del ringraziamento, inoltre ha scherzosamente aggiunto...adesso vedrai che benedice anche il pizzaiolo!"

Ciò che Nadia sente profondamente di ricordare a noi tutti è questo: non bisogna aspettare che eventi straordinari, di sofferenza ci colpiscano per amare profondamente non solo chi ci sta vicino, i nostri cari, ma anche il prossimo, dobbiamo essere più sensibili verso gli altri.

Questo le ha detto il Signore: di portare Amore a tutti, di santificarLo, di renderGli grazie, facendo la buona mamma, la buona moglie, senza dare peso a tutti i piccoli screzi, cercando di essere più tollerante. Ma bisogna farlo a partire da subito, ADESSO.

Quindi anche questa esperienza dolorosa ha portato una ventata di novità nella sua famiglia perché "È rinato un fiore sopra un fatto brutto". Come lei stessa dice, ha portato il...gusto della preghiera.

Il messaggio di Nadia è quindi un invito forte: quello di preghiera di coppia, di famiglia.

E del resto anche il Vescovo Francesco ce l'ha più volte ricordato: "essere cristiani rende più bella la vita"... così pure la preghiera rende più bello il vivere insieme.



Famiglia - Scuola

Siamo pronti! Cominciamo...

1° Corso di alfabetizzazione per stranieri

Come era stato annunciato nel mese di maggio, il Settore Famiglia-Scuola, nello spirito di accoglienza che la nostra Comunità parrocchiale vuole manifestare verso gli immigrati venuti ad abitare a Bonate Sotto, ha organizzato un corso di alfabetizzazione per stranieri adulti, rivolto principalmente alle donne. Sappiamo che la conoscenza della lingua parlata nel Paese ospitante è indispensabile per comunicare, per esprimere i propri bisogni primari e trovare risposte (casa, lavoro, salute...) oltre che per capire le norme e le abitudini di vita del nuovo paese.

Per questo, ma soprattutto per venire incontro alle mamme immigrate che hanno l'esigenza di interloquire con gli insegnanti dei loro figli e di sbrigare le pratiche presso agenzie ed enti vari, noi del Settore Famiglia-Scuola abbiamo contattato alcune volontarie che si sono rese disponibili ad offrire loro l'opportunità di apprendere la lingua italiana attraverso un primo Corso di Alfabetizzazione. L'adesione al progetto è stata entusiasta da ambe le parti: gli iscritti al corso

sono una quarantina provenienti da dodici Paesi diversi, mentre il numero delle volontarie supera la quindicina tra docenti, mediatrici culturali, assistenti. Il numero così consistente di volontarie ci permette di formare cinque gruppi, tre di donne e due di uomini, differenziati secondo il grado di conoscenza della lingua italiana.

Per prepararci a questo impegno, abbiamo intensamente lavorato nel primo semestre dell'anno, intessendo contatti e cercando collaborazioni con quanti hanno già maturato una lunga esperienza in merito, prima di tutto con l'EDA di Ponte San Pietro che ci ha assicurato la sua consulenza nella formazione dei docenti. Abbiamo ottenuto il pieno appoggio dell'Amministrazione Comunale che ci mette a disposizione i locali e l'arredo essenziale, oltre a offrirci l'uso dei supporti informatici, audiovisivi e librari in dotazione alla biblioteca.

Il corso avrà la durata dell'anno scolastico, dal 13 ottobre a fine maggio. Le lezioni, di due ore ciascuna, si svolgono presso il Centro Socio-culturale un pomeriggio alla settimana, il mercoledì

dalle 14,00 alle 16,00. Durante le lezioni i figli piccoli (da 0 a 3 anni) delle corsiste saranno assistiti da alcune volontarie nello spazio-giochi PimPirulin.

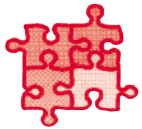
Le lezioni e l'assistenza ai bambini sono gratuite; si chiede solo un piccolo contributo d'iscrizione di 10 euro. Il nostro obiettivo si articola in tre finalità:

- Fornire la conoscenza dei primi elementi della lingua italiana in modo da assicurare una comunicazione essenziale, ma efficace, in ogni settore della vita quotidiana;
- Preparare all'esame EDA, che può certificare la formazione scolastica, coloro che dimostrano di saper apprendere velocemente la nostra lingua anche in forma strutturale;
- Favorire l'integrazione socio-culturale nel territorio attraverso la conoscenza delle norme che regolano la nostra vita sociale e attraverso la condivisione di alcuni momenti di gioia, solidarietà, scambio interculturale.

Desideriamo quindi che il nostro Corso di Alfabetizzazione sia luogo dove si costruiscono legami che riconoscono l'identità e la modulazione delle varie esperienze umane, certi della ricchezza di valori umani e culturali di cui ogni persona è portatrice. Siamo, perciò, grati a tutti quanti ci hanno sostenuti in questa impresa: don Federico, don Giuseppe, l'Amministrazione comunale, le volontarie, gli sponsor tutti.

*Loredana,
per il Settore Famiglia-Scuola*





Domenica 21 novembre: Giornata della Carità

Siamo a pochi giorni dalla celebrazione della Giornata Parrocchiale della Carità. Riportiamo alcune riflessioni del direttore della Caritas Nazionale mons. Vittorio Nozza sul tema dell'attenzione ai poveri

Mons. Nozza, sacerdote bergamasco, da molti anni dirige la Caritas Nazionale. Nelle settimane scorse è stato fra l'altro ospite di un convegno organizzato dalla Comunità dell'Isola Bergamasca. Egli ha spesso richiamato le attenzioni e gli stili di vita che la comunità cristiana deve avere per vivere in pienezza la carità evangelica.

Tra queste ricordiamo:

lo stile di prossimità che privilegia la relazione umana, la compagnia, la presa in carico, la condivisione come traduzione della legge dell'amore di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che raggiunge l'uomo e rivelano il suo amore;

la cura delle relazioni familiari, di buon vicinato, di appartenenza sociale e culturale perché la persona sia aiutata nella presa di coscienza della propria identità e ricchezza e sia messa in grado di stabilire relazioni costruttive;

la partecipazione nelle decisioni di iniziative culturali, educative, formative, informative, ricreative attraverso un'attenta e rispettosa consultazione di soggetti destinatari e una collaborazione con tutte le agenzie del territorio;



il coinvolgimento e la corresponsabilità di ogni componente della comunità cristiana, affinché l'attenzione per i poveri non sia un impegno di pochi, ma un'attenzione di tutti;

la messa in pratica di stili di vita personali e familiari improntati a sobrietà ed essenzialità.

Solo alcune indicazioni, ma molte preziose, per poter vivere intensamente la prossima settimana della carità!

Alfredo

AVVISI

Sabato 13 novembre: raccolta di san Martino

La tradizionale raccolta si terrà nel pomeriggio di sabato 13 novembre, dalle 14.00. Nei sacchi devono essere posti solo abiti e scarpe usati, che saranno venduti come materiale grezzo. I sacchi saranno disponibili alle porte della Chiesa i giorni precedenti la raccolta.

Dall'11 al 30 novembre: raccolta di viveri e articoli per l'igiene

Come da tradizione i viveri e gli articoli per l'igiene saranno raccolti presso i negozi di alimentari del paese.

Sabato 20 novembre: cena fraterna

Alle 19.30 in Oratorio la tradizionale cena con tanti fratelli e sorelle immigrati nella nostra comunità, per una bella possibilità di conoscenza reciproca e di integrazione.

Domenica 21 novembre: Giornata della Carità

Sarà ricordata nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera la grande virtù della Carità. La Casa della carità sarà aperta in mattinata per visite e per la vendita di torte e sostegno delle attività caritative della Parrocchia.

Carità e Missione

Festa della Madonna del Rosario

Domenica 10 Ottobre

La festa della Madonna del Rosario, conosciuta come la sagra patronale della Seconda di Ottobre, quest'anno è stata caratterizzata dalla ricorrenza di diversi anniversari di sacerdozio: 65° di mons. Cornelio Locatelli; 55° di don Giovanni Comi; 45° di mons. Galdino Beretta; 40° di don Federico Brozzoni; 30° di padre Giuliano Panseri; 25° di don Massimo Rocchi; 15° di don Giuseppe Azzola; 15° di don Alessandro Locatelli; 60° di professione religiosa di suor Federica Ravasio e 50° di consacrazione secolare di Maria Ravasio, missionaria in Boliva per oltre trent'anni. La mattina la concelebrazione della messa solenne delle 10.30 è stata presieduta da don Massimo Rocchi, mentre quella delle 18 da padre Giuliano Panseri. Ha animato le sante messe il coro "Santa Cecilia".

La novità di quest'anno è stata la processione della statua della Madonna del Rosario e Gesù Bambino portata ancora a spalla lungo le vie del paese. A farlo è stato il gruppo degli Alpini assieme a quello della Protezione Civile.





Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Riscoprire la fede ti aiuta ad avere speranza

Da sempre abbiamo conosciuto delle persone che nella loro vita hanno fatto delle cose straordinarie mentre tanti altri sono stati di esempio facendo della loro vita cose normali...

Sicuramente queste persone non si sono limitate a pensare a loro stessi, alla loro famiglia, (coltivando il proprio orticello) ma si sono aperte ad un orizzonte più ampio, alla comunità di appartenenza, e più in generale alla comunità umana così grande ed articolata da perderci solo a pensarla.

È il mondo globalizzato, così lontano, ma altrettanto vicino perché veniamo a conoscenza di ciò che avviene in poco tempo in ogni parte del pianeta, almeno per i grandi avvenimenti che sconvolgono la terra.

Che cosa spinge queste persone a lavorare per gli altri, per un bene di tutti? Certamente avevano degli ideali, seguiti da alcuni valori fondamentali che hanno custodito nel loro cuore che sono stati dei punti di riferimento in ogni loro comportamento. Anzi sono stati in ogni momento una guida per le scelte della loro vita. **Perciò è necessario seminare la speranza e fare esperienze per ritornare a pensare ad un cammino in cui ancora i valori hanno un senso anzi sono custoditi come un tesoro prezioso da usare per la vita con le azioni di ogni giorno.**

Essere perciò consapevoli che ognuno di noi ha un compito da svolgere, piccolo o grande che sia, per sé stessi, per la famiglia in cui viviamo e costruire con piccoli gesti per gettare dei semi nella comunità di appartenenza. Dobbiamo svolgere e realizzare appieno la nostra vita, per quello che siamo con la consapevolezza che questo è la missione di tutti e non da soli, ma con tutti quanti incontriamo in un atteggiamento di comunione e di scambio reciproco per essere di aiuto agli altri in un "dare ed avere" perché il dono sia una ricchezza in cui tutti ne abbiano a trovare beneficio.

Ecco che la speranza ci deve accompagnare in ogni nostro passo, nella quotidianità di ogni giorno e nei luoghi del nostro vivere ed operare: in famiglia, nella scuola, nel variegato mondo

del lavoro, nelle attività sportive e ricreative, in poche parole in tutte le molteplici attività della nostra giornata.

La speranza deve essere la caratteristica che ci accompagna sempre anche quando le vicende della vita sono tali da non trovarla più perché tutto sembra precipitare in un abisso da cui non si riesce a risalire.

Quante volte diciamo "dobbiamo voltare pagina" o "domani è un altro giorno", solo per affermare che la vita è fatta di alti e bassi, che è necessario andare avanti cercando di avere fiducia in se stessi superando gli ostacoli in cui ci troviamo cercando delle risposte adeguate ad ogni caso che ci si presenta. E la fede cosa centra? Non è forse un atto di fiducia, prima di tutto con noi stessi perché molto dipende soprattutto anche da noi. Poi l'aver fede è un ulteriore elemento che ti dà la forza di andare avanti nel voler sempre superare questi momenti così difficili e che però fanno parte della vita di tutti.

Come testimoniare la speranza a partire dalla fragilità? La realtà dell'uomo è infatti la fragilità, non la forza. Creare una consapevolezza attorno a questo diventa decisivo per costruire e ricostruire una verità dell'umano.

Il fondamento della speranza per coloro che credono ed hanno fede, non è la fragilità, ma il Signore Crocefisso e Risorto anche se proprio la fragilità umana porta con sé una domanda: quale è il senso vero e profondo dell'esistenza umana? Se la riconduciamo solo alle cose materiali la speranza non va oltre, quel limite che è il vivere alla giornata con la speranza che tutto vada per il verso giusto sino al prossimo giorno. Invece è necessario guardare oltre cercando di rispondere a ciò che lo Spirito ci suggerisce nel riconoscere l'Assoluto nella creazione di tutto e che l'essere umano è posto al centro di tutto.

Gli operatori del centro di ascolto Caritas



La devozione mariana a Bergamo

La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL FRASSINO A ONETA

La località "Il Frassino" si trova in Val Brembana, nel territorio del Comune di Oneta in provincia di Bergamo, a quota 954 metri, a circa 32 chilometri da Bergamo, in una bella valle che in questo punto si allarga offrendo ampie panoramiche sui pendii e le vette circostanti. "Frasen" in dialetto bergamasco è il nome che, almeno dal 1472, definisce questa bellissima località situata ai piedi della maestosa mole dolomitica del monte Alben di 2020 metri e deriva senz'altro dalla presenza in questo luogo di un grande frassino.

La storia della fondazione di questo Santuario presenta due versioni: la prima narra di un'apparizione della Madonna, la seconda di un miracolo di lacrimazione da un'immagine. Probabilmente le due versioni non sono in contraddizione tra loro ma si completano a vicenda perché sicuramente sono accadute entrambi.

Ecco la prima narrazione del fatto miracoloso.

Il 2 luglio del 1512 alla pastorella cieca Petruccia Carobbio, che sotto un vecchio frassino custodiva il suo gregge, apparve Maria che le guarì gli occhi chiedendole che in quel luogo si costruisse una chiesa e a prova della sua presenza fece scaturire una fonte d'acqua purissima. La data di questo evento è scaturita la festa solenne del santuario.

Alla versione del miracolo raccontato precedentemente se ne aggiunge un'altra:

In questa località, nel XV secolo, fu registrato l'evento miracoloso celebrato nel Santuario della B.V. del Frassino: il sanguinare di un'immagine della Madonna dipinta sulla parete di una fontana. Testimone dell'evento fu Petruccia Carobbio, una giovane pastorella sofferente di un doloroso male agli occhi che, raccogliendo con un panno di lino, le lacrime di sangue sgorgate dagli occhi dell'immagine miracolosa, ne ottenne guarigione.

Il miracolo molto spesso è uno straordinario intreccio fra tradizione e documenti, e in questo caso una ricca fonte di testimonianze tramandate e una buona dote di testi ricostruiscono gli eventi accaduti in quel di Oneta. E dalla tradizione...



È in fama il santuario della B.V. Maria, posto alle radici del monte Albeno nel paese di Oneta in Valle Brembana. Ebbe origine quella fabbrica nel cadere del secolo XVI da un'apparizione della Madonna. Una fanciulla mendica, ma ricca di virtù al cospetto di Dio, guidando un giorno alcune pecore al pascolo, là ove un altissimo frassino stendeva assai largamente le sue braccia, piangendo per forte dolore che pativa negli occhi, alla intercessione della madre di Dio teneramente si raccomandava. Mentre struggevasi in lagrime ed in preghiere si espandeva, le apparve in avvenente aspetto quella Vergine che è salute agli infermi; e, rincorata dal tremore che a quella apparizione l'aveva sorpresa, comandolle che ivi stesso edificare facesse una chiesa in onore del suo nome. Al comando univa Maria anche un portento, poiché imporporandole di gocce di sangue il grembiale, ordinolle di appressarselo agli occhi. A quel tocco fu liberata dal fiero dolore. I paesani credettero alle parole della fanciulla, poiché era fanciulla dabbene e per la sua singolare pietà da tutti molto stimata. Perciò senza indugio apprestarono quanto necessario alla fabbrica: ma non in quel luogo stesso; si bene in altro che a loro avviso più opportuno si offeriva al concorso del popolo. Il mattino seguente tutti quelli apprestamenti trovarono di notte trasportati alle radici del frassino: pel quale prodigio fattasi manifesta la volontà della madre divina, pensarono di costruir quivi un nobile santuario, che divenne poscia a cagione dei miracoli in esso operati quant'altro mai illustre e celebrato. Né lo scorrere degli anni raffreddò mai l'affetto di quelle genti verso Maria, poiché Ella riscaldavalo anzi accendevolo sempre più con nuovi prodigi.

A queste testimonianze giunte a noi scritte in testi informali, si aggiungono testi ufficiali che traggono la vicenda proprio da testimonianze ritenute credibili.

Le ricerche sino ad oggi condotte su documenti originali del tempo, in particolare quelli relativi alle visite del vescovo Pietro Lippomano del 1536 e di S. Carlo Borromeo del 1575, permettono di ricostruire con sufficiente chiarezza i fatti e la situazione ambientale, sui quali poggiarono e si svilupparono gli avvenimenti legati al miracolo. Emerge dai documenti antichi una realtà diversa sulle modalità dell'apparizione che contrasta con quella ormai consolidata nella predicazione, nei racconti della gente di Oneta, nei testi stampati.

La responsabilità di questa contraddizione va addebitata principalmente al veneziano Flaminio Cornaro, (1693-1778) che nel 1760 pubblicò una storia dei santuari mariani sul territorio di dominio veneto elaborando il racconto del miracolo del Frassino attingendo a

fonti letterarie e ai racconti popolari che non avevano alcun riscontro storico. La discordanza tra documenti e tradizione era già stata notata da Don Luigi Olmo, parroco di Oneta dal 1872 al 1888 durante le sue ricerche in preparazione della storia dell'apparizione pubblicata nel 1877; egli accenna ad un diverso miracolo nel suo libro, infatti scrive: "...giova osservare che, se il documento surriferito della Visita di San Carlo sembri accennare a un diverso o secondo miracolo, cioè, che le lagrime sanguigne, si dicesero versate da una immagine della Vergine, che stava sopra la fontana vicina alla Chiesa, ciò non toglie punto di verisimiglianza e autenticità al fatto miracoloso...", tuttavia nel racconto dell'avvenimento preferì seguire la tradizione ormai consolidata. Il contrasto verte su questo punto: il santuario sorse in memoria di un'apparizione della Vergine o di una immagine miracolosamente sanguinante?

Tutta la descrizione che segue è suffragata dai verbali redatti nelle citate visite pastorali giacenti nella curia vescovile di Bergamo e in quella di Milano. La data del miracolo non è indicata in alcun documento, è configurabile comunque con buona approssimazione nel 1512,

anche l'anno di costruzione della chiesa non ha datazione precisa, ma in base a ragionevoli considerazioni la si può collocare attorno al 1520. Per quanto riguarda invece la dinamica dell'evento miracoloso, i documenti ne parlano in modo molto scarno. Giovannino Zucca di Oneta interrogato dal Lippomano nel 1536 su cose di ordine generale esce con una frase "quando accade quel miracolo della donna", non si fa alcun nome della "donna" nemmeno nei verbali del 1575. La figura di Carobbio Pierina compare in epoca molto tarda nel XVII° secolo, ma sarà sul finire del XVIII secolo che acquisterà grande valenza di messaggera del sacro e delle virtù esemplari. Sulla base di queste considerazioni, è possibile oggi riscrivere la storia della Madonna del Frassinio senza togliere, come intendeva lo stesso don Olmo, autenticità al fatto miracoloso, ma, al contrario, grazie alla documentazione storica inoppugnabile, accrescere il valore e il significato degli avvenimenti che caratterizzarono questo luogo divenuto sacro agli inizi del 1500. La prossima volta approfondiremo tutto l'evolversi del santuario dalla sua edificazione fino ai giorni nostri.

Ciao e alla prossima Emanuele

Dal Gruppo Missionario

La seconda vita delle auto



La riflessione di questo mese la affidiamo con questo scritto di Luca Scampianto, autore di un interessante articolo sulla rivista Africa dei Padri Bianchi di Treviglio

Sulle strade d'Africa rinascono le vecchie carrette europee. Sbarcano ogni giorno a migliaia nei porti di Dakar, Abidjan, Cotonou, Lomé, Lagos e Douala. Hanno carrozzerie consumate, motori rumorosi e acciaccati, pneumatici sbracciati, tubi di scappamento che sputano veleni. Mercedes d'altri tempi, Citroen decrepite, Volkswagen incidentate, Toyota passate di moda. Vetture fuori produzione da decenni, con almeno 100mila chilometri di strada alle spalle. Vecchie carrette a quattro ruote che in Europa non vuole più nessuno. Dovrebbero essere rottamate, fatte a pezzi. E invece finiscono sui mercati che fanno rotta verso l'Africa. Qui riconquistano valore (dai 3mila fino ai 6 mila euro: un'enormità). Il business internazionale delle auto usate è esploso vent'anni fa, quando nei Paesi dell'unione Europea sono entrate in vigore norme rigide che hanno limitato o vietato la circolazione a milioni di vetusti furgoncini, fragili utilitarie, ex auto di lusso senza più appeal o troppo inquinanti. In Africa le leggi per la sicurezza e per la tutela dell'ambiente assai più indulgenti offrono un'opportunità preziosa per i grossisti dell'import-export. Come per magia i veicoli più obsoleti sono resuscitati. E hanno cominciato una nuova vita (destinata fisiologicamente però a durare pochi anni) nelle caotiche strade delle metropoli africane. Le Fiat Regata del 1983 si sono trasformate in taxi nuovi di zecca in Guinea, le Opel Corsa 1982 hanno ritrovato lo smalto di un tempo in Camerun e Ghana, le

Renault 5 del 1978 hanno ripreso a ruggire orgogliose in Costa d'Avorio. Negli ultimi due decenni il commercio di veicoli di seconda mano in Africa è cresciuto a ritmi pazzeschi. Oggi, rileva uno studio della Banca Mondiale, questo mercato garantisce ventimila posti di lavoro, muove ogni anno settecentomila veicoli e frutta un giro d'affari di oltre 2 miliardi di dollari.

Ma le cose sono destinate a cambiare. L'invasione delle auto low-cost cinesi e indiane in Africa minaccia le esportazioni dell'usato europeo. Oggi a Luanda o a Maputo con lo stesso prezzo di una scassata Peugeot si può acquistare un Suv nuovo fiammante della cinese Chery o dell'indiana Tata. Non sarà il massimo della qualità. Ma rispetto a un vecchio trabiccolo europeo inquina di meno e dura di più.



Il viaggio verso la nuova dimora e la vita in comunità

Ci siamo lasciati mentre Aliù era ancora in Sicilia in attesa di prendere il traghetto delle ferrovie dello Stato per poi proseguire per Roma...

Dovrebbe arrivare nel pomeriggio di sabato, per questo è necessario che io ci sia al suo arrivo per facilitare tutte quelle incombenze che bisogna fare in questi casi. **Mi faccio una domanda: avrà i soldi per acquistare il biglietto del treno?** Lo spero, qualcuno glieli avrà dati, forse padre Paolo, forse dovevo parlarne prima. Sono ore di attesa con la speranza che tutto proceda bene, lui ha avuto tutte le indicazioni perché, se fermato, presenti la documentazione che gli è stata consegnata all'atto di scarcerazione per raggiungere poi nei tempi necessari il centro di accoglienza.

Quando arriva è già sera, mancano pochi minuti alle venti, in volto ci sono i segni della stanchezza, sono trascorse oltre ventinove ore da quando ha lasciato il carcere, dobbiamo andare subito dai carabinieri di Calusco d'Adda per la notifica del suo arrivo. Per strada gli faccio alcune domande chiedendo del suo ritardo: il treno che ha preso non era la "freccia del sud" ma l'accelerato per Roma, per poi proseguire per Milano ed arrivare a Calusco d'Adda. E questo tipo di treno su una distanza di oltre milleduecento chilometri accumula in ogni tappa un considerevole ritardo. Chiedo inoltre chi gli ha pagato il biglietto, mi risponde che ha usato i soldi che gli avevo mandato nel luglio scorso. **Mentre attendeva la decisione del Giudice si era informato di tutto mettendo da parte la somma necessaria si per acquistare il biglietto.**

Prima preannuncio ai carabinieri con una telefonata il nostro arrivo in modo da non allungare i tempi. Mi dice che non ci sono problemi, nel contempo viene informato il maresciallo il quale conferma di essere a conoscenza del suo arrivo e, dopo alcune formalità, lasciamo la stazione dei carabinieri per ritornare al centro di accoglienza. Questa volta gli ospiti presenti lo accolgono bene, le esperienze precedenti e le raccomandazioni sono servite a qualcosa. Tutto è pronto, compreso il posto da dormire, gli indico tutto quello che gli può servire, gli fornisco del

cibo e le chiavi. Un'ultima raccomandazione sui controlli delle forze dell'ordine, perché nei primi giorni ci potrà essere qualche disagio, poi tutto entrerà nella normalità.

Come ho già detto è stanco, prima del congedo mi chiede se ho una Bibbia, purtroppo non ce l'ho, gli dico di pregare con la mente, per quello che riesce, poi gli suggerisco di mangiare e di dormire, lo lascio con un arrivederci, se ha bisogno ha il mio numero di telefono. Tutto procede bene, il lunedì successivo si prendono i contatti con l'U.E.P.E., (Ufficio Esecuzione Penale Esterna), con l'assistente sociale che ha il compito di seguire tutto il periodo sino alla conclusione della pena fissando gli incontri ogni quindici giorni per i colloqui di routine. Nel decreto di scarcerazione fissa la sua dimora presso il centro di accoglienza con l'obbligo di non uscire dalle ore ventuno sino alle ore sette e di non lasciare la provincia di Bergamo. Ogni variazione dovrà essere richiesta preventivamente al Magistrato. **I giorni trascorrono nella normalità, l'unico e grosso problema è quello del lavoro che sembrava non sussistere in quanto la cooperativa di cui è socio si era detta disponibile a trovargli un'occupazione, invece ci sono delle difficoltà a collocarlo.** Non bisogna demordere, nel contempo lui ogni giorno va in cerca, si spera sempre. Nell'attesa di un lavoro, quando è presente al centro si impegna a fare dei lavoretti nel tenere in ordine la casa. La sua costante preoccupazione è quella di poter lavorare ed aiutare la famiglia composta dalla moglie e dai quattro bambini. In questi casi ci vuole la costanza di pazientare ogni giorno tentando ogni strada e pensando al domani con qualche idea nuova.

Ogni giorno trova il tempo di leggere qualche pagina della Bibbia che il padre superiore del P.I.M.E gli ha regalato e di pregare quel Dio in cui lui crede e lo aiuterà a superare anche questo momento così difficile.

Claudio Vavassori

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

Si riparte!!!

Cari lettori, torniamo a scrivere dopo un'estate molto bella e per noi ricca di cambiamenti...

Le nostre educatrici infatti hanno deciso di allargare le loro famiglie e noi auguriamo loro tantissima felicità. Proprio per questo motivo affronteremo il prossimo anno con alcuni educatori nuovi a cui diamo il nostro calorosissimo benvenuto!! Questa stagione saranno loro a personalizzare i vari laboratori e le varie attività e noi siamo molto curiosi di conoscere le novità che ci proporranno.

Con l'arrivo dell'autunno sono ripresi i nostri abituali appuntamenti in piscina a Briolo (il lunedì, il martedì ed il venerdì), sono ricominciate le attività motorie con Rosella, la musicoterapica con Stefano e lo *shiatzu* con Fabrizio.

La programmazione invernale prevede vari laboratori interni e noi siamo prontissimi a tirar fuori dagli armadi pennelli, colori, fogli e fantasia per buttarci durante il momento dedicato all'area espressiva. I nostri cuochi stanno scaldando i fornelli e le pentole e promettono grandi novità culinarie mentre i musicisti stanno accordando gli strumenti per il divertente laboratorio musicale. Le nostre donne sono entusiaste all'idea che sta per ricominciare il momento dedicato all'esteti-

ca ed alla cura della persona e non vedono l'ora di provare rossetti e smalti dalle tonalità più alla moda.

Chi tra noi è più abile dovrà impegnarsi in attività più laboriose che prevedono la loro partecipazione ai lavori di cucina e lavanderia che si svolgono all'interno della struttura e la spesa; mentre, per gli ospiti con più gravi compromissioni, ci sarà un momento tutto dedicato a loro, dove potranno giocare e d essere coccolati.

Durante tutta la stagione invernale saranno organizzate, in collaborazione con alcuni volontari del C.A.I, delle camminate sulle nostre bellissime montagne. Naturalmente saranno molto numerose le varie uscite, diurne e serali, al bar, al mercato, eccetera...

Ci sembra di avervi raccontato tutto, quindi passiamo ai saluti, ma prima vorremmo ringraziare una persona speciale che per molti anni ha prestato servizio alla R.S.D ed ora è in pensione: grazie, grazie, grazie!!!

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

Castagne al cucchiaino

Ingredienti:

- 700 gr castagne bollite e sbucciate
- 150 gr burro
- 150 gr di cioccolato fondente
- 130 zucchero
- 1 bicchierino di rum
- 1 bustina di vanillina



Passare le castagne in un passaverdura e ridurre a purea, se questa operazione risulta troppo difficile, aiutarsi con un po' di acqua.

Sciogliere a bagnomaria il cioccolato e poi unire il burro e mescolare bene.

Aggiungere il composto ottenuto alla purea di castagne, mettere lo zucchero, il rum e la vanillina e mescolare bene.

Versare il composto in coppette, coprire con la pellicola e lasciare in frigorifero per un'ora.

Decorare a piacere con panna, cacao.

Buon appetito ed alla prossima!!!

Aspetti meno noti dei Pontefici del passato

a cura di Vico Roberti

Attingendo a piene mani dal vasto archivio di Oggi 2000, la trasmissione di Radio Rai della domenica, vi propongo il primo articolo che diventerà una serie se incontrerà il vostro gradimento.

Era il 20 novembre del 1887: un uomo molto anziano e una ragazzina di 15 anni aggrappata alle sue ginocchia, davanti a tutti. Loro si vedevano per la prima volta che sarà anche l'ultima, ma lui non era il nonno, bensì il Papa e lei un futuro Dottore della Chiesa; fantasia? No, un fatto!

Leone XIII, Vincenzo Gioacchino Pecci, allora quasi ottantenne e Papa a 67 anni, (tra l'altro, come il nostro papa Giovanni, doveva essere solo un Papa di transizione, e invece governò la Chiesa fino a 93 anni) riceveva un gruppo di pellegrini francesi e lei Terese Martine de Lisieux, nata nel 1873, era a Roma solo per strappargli un permesso negatole da tutti gli altri, di farsi monaca carmelitana a soli 15 anni. Giuntagli davanti si butta ai suoi piedi, gli abbraccia le ginocchia e fa la sua richiesta. Lui è sorpreso, chiede spiegazioni, gliele danno, e risponde lei, che se il Signore vorrà, lei entrerà al Carmelo.

Lo racconterò in seguito lei stessa, nella sua **Storia di un Anima**, un libro che segnerà per decenni il novecento, scrivendo tranquilla che il Papa era così vecchio che pareva morto! Ma il Papa ebbe un soprassalto e le rispose, in francese! Eccoli, il papa della lettera enciclica Rerum No-

varum, la Magna Carta del Lavoro, che come un colpo di cannone risvegliò la vecchia Europa di fine secolo diciannovesimo dal suo sonno borghese, che risponderà al dilemma dei cattolici se essere buoni fedeli o buoni cittadini del nuovo stato, lui che sarà Papa ancora per 16 anni e lei, dottore della Chiesa, che solo 10 anni dopo avrebbe lasciato questa terra, dicendo però che dal cielo voleva ancora fare del bene quaggiù sulla terra.



Leone XIII



Santa Teresa di Lisieux

Bella coppia davvero: il Papa della dottrina sociale e la santa della Divinizzazione della Piccolezza Umana che si lascia amare da Dio e diventa essa stessa l'Amore di Dio che incendia di bene la storia dell'uomo.

Sue parole esplicite: **nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'Amore e così sarò tutto!** Proclamata santa nel 1925 da Pio XI e nel 1997, per volontà di Giovanni Paolo II, una delle sole tre donne in 2000 anni, riconosciuta Dottore della Chiesa, cioè Maestro di Dottrina, Santa Teresa di Lisieux, Teresa del Bambin Gesù! Insomma che coppia: Leone 13 che rilancia la sua **dottrina sociale** e la ragazzina Teresa che inventa la sua dottrina, la **via dell'Invasione dello Spirito Santo che trasforma tutti quelli che lo lasciano libero di amarli, in Testimoni Vivi, martiri luminosi dell'Amore di Dio e del prossimo, che sono una cosa sola!** Un fatto quel 20 novembre 1887, che vale per tutti. Arrivederci, cari lettori, buone celebrazioni in ricordo dei morti!

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

I Comuni dell'Isola Brembana nella relazione del Capitano di Bergamo Zuanne da Lezze. Anno 1596 - XXI° parte

a cura di Alberto Pendeggia

Tra le varie relazioni che i rettori di Bergamo, al termine del loro mandato, presentavano al Doge e al Senato Veneto, una in particolare acquista una grande importanza per la sua documentazione; è quella di Zuanne Da Lezze, che fu Capitano di Bergamo negli anni 1595-1596.

*"...la quale, ben si può dire, è il primo documento statistico della provincia di Bergamo, veramente completo e anzi veramente insigne. Questa relazione che porta la data del 21 ottobre 1596, descrive la città, ne indica le parti, gli edifici, le istituzioni, quindi descrive il territorio nelle sue varie circoscrizioni per ciascuna di esse i vicariati e le rispettive comunità, coi confini, le contrade, il regime amministrativo, i privilegi, gli estimi, le chiese, i monasteri, le istituzioni di beneficenza, i prodotti e tutte le singolari particolarità di ognuna."*²

L'originale di questa relazione è conservato nell'archivio di Stato in Venezia, a Bergamo presso la Biblioteca civica esiste una copia, dovuta grazie all'interessamento del senatore G.B. Camozzi, primo sindaco di Bergamo dopo l'Unità d'Italia, essa è stata trascritta da un certo Giuseppe Gallovich, copista presso l'archivio di Stato in Venezia, autenticata da un notaio, porta la data del 1882.

In tempi recenti, nel 1988, a cura dell'Amministrazione provinciale di Bergamo, Assessorato all'Istruzione e Cultura, questa relazione è stata pubblicata in un volume per la serie "Fonti per lo studio del territorio bergamasco",³ ed a questa pubblicazione noi ora faremo riferimento, sia per quanto riguarda l'Isola brembana e i suoi comuni ed le particolari notizie su Bonate Sotto.



"Il "volume" di Giovanni Da Lezze offre come si è detto, una straordinaria messe di elementi preziosi per la conoscenza di precisi aspetti della storia di Venezia nella sua politica di Terraferma alla fine del Cinquecento e non meno preziosi per la conoscenza della realtà bergamasca, considerata secondo un'ampia gamma di prospettive e con attenzioni al territorio intero.

Esso presenta infatti una ricca, articolata pittura della realtà bergamasca: vi emerge una storia di uomini, di istituzioni, di luoghi, ad una soglia temporale di grande momento.

*E viene alla mente, in parallelo, per la ricchezza del dettaglio e la sistematicità dell'informazione, un'altra fonte, di non molto anteriore, essa pure redatta per scopi speciali, anche se limitata al settore religioso: dico degli Atti della Visita apostolica di S. Carlo Borromeo alla diocesi di Bergamo."*⁴

Giovanni Da Lezze assumeva l'incarico di capitano di Bergamo il 17 aprile 1595, succedendo a Giovanni Quirini, aveva 41 anni, essendo nato a Venezia il 15 aprile 1554 da Andrea della nobile famiglia dei "Da Lezze" e da Maria Tiepolo.

¹ ACVB - Fondo Visite pastorali - Vol. 34, ff. 48 r - 50 v. - ff. 74 v - 75 r.

Tutte le citazioni originali tradotte dal latino o trascritte nell'italiano del testo, in corsivo, sono riferibili alle sopraccitate numerazioni del volume e dei fogli.

² B. Belotti, op. cit. Vol. IV°, pag. 195.

³ "Fonti per lo studio del territorio bergamasco - VII° - Giovanni Da Lezze - Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596" - A cura di Vincenzo Marchetti e Lelio Pagani. - Provincia di Bergamo - Assessorato Istruzione e Cultura - Centro Documentazione Beni Culturali - Lucchetti Editore - Bergamo, 1988.

⁴ Ibid. pag. LII.

Già nei secoli precedenti vari componenti di questa famiglia avevano ricoperto alte cariche nell'ambito della repubblica di S. Marco. Nel 1573 sposava Marietta della nobile famiglia Priuli, dalla quale ebbe sette figli, due femmine e cinque maschi che si dedicarono tutti all'attività politica. Iniziava la sua carriera con l'elezione alla carica di podestà di Chioggia, dal 4 ottobre 1583 al 27 maggio 1585.

"Quando egli ritornò a Venezia non ebbe altre cariche fino all'agosto del 1592 anno in cui ricevette la nomina di savio alle Decime di Rialto; tale carica durò fino all'agosto del 1593... Il 17 aprile del 1595 Giovanni, come si è detto, veniva nominato capitano di Bergamo; e tale carica mantenne fino al 13 ottobre del 1596... fu provveditore alla Giustizia Nuova e depositario in Zecca fra il 1600 e il 1604; fece parte del Consiglio dei Dieci dall'ottobre del 1605 al settembre del 1606; successivamente (dall'ottobre 1606 al settembre 1607) fu provveditore sopra le Fortezze e (dall'aprile al settembre 1607) sopra le Beccarie; ritornò poi a far parte del Consiglio dei Dieci dall'ottobre del 1607 al settembre del 1608.

*Dal dicembre del 1608 al dicembre del 1610, per due anni, fu a Brescia, nella carica di Podestà.*⁵

Anche a Brescia lasciava una particolare relazione descrittiva della città e del territorio, come quella fatta a Bergamo durante il suo precedente mandato. Per altri anni ancora ebbe mansioni nella pubblica amministrazione a Venezia, in modo particolare nel settore economico-finanziario, nel 1623 diventava procuratore di S. Marco. Per ben tre volte fu candidato all'elezione di Doge. Morì il 13 settembre 1625.

Riprendiamo ora la trattazione sui comuni dell'Isola e del suo territorio come è riportata in quella sua relazione. Sotto il profilo politico-amministrativo questa parte del territorio bergamasco ai confini con il ducato di Milano, era denominata *"Quadra o Squadra dell'Isola"*, così veniva descritto: *"L'Isola è un triangolo, comincia a Brembate di Sopra che è in riva di Brembo et finisce seguendo i monti a Villa d'Adda che è in riva d'Adda e vi è da Brembate di Sopra a Villa de Adda 6 milia, da Villa d'Adda comincia l'angolo et finisce a Brembate di Sotto seguendo l'Adda; la quale da Brembate è lontana un milio et Brembate è lontana da Villa d'Adda milia 8. Si chiama Isola per esser da due bande circondata et divisa dal Brembo e dall'Adda e dai monti: I monti sono*

*dalla parte di tramontana, il Brembo da levante, l'angolo di Brembate di Sotto et da mezo di, l'Adda da ponente, la quale è dil Stato di Milano con tutti i porti sono sopra; i quali sono due, che vengono nell'Isola cioè a Imbersago che è all'incontro Villa d'Adda et altro per mezo di Capriate et s.to Gervasio..."*⁶

L'Isola era governata da un *"Sindico Generale"* che risiedeva a Chignolo, veniva eletto dai consoli dei 23 comuni con un *"salario"*, cioè una indennità di carica di L. 300 l'anno. Interessante quanto segue, *"... et mentre che si porta bene è confermato in vitta; ha carico di scoder le taglie ordinarie et straordinarie."* Si può quindi pensare che le sue competenze fossero solo di natura fiscale, per cui doveva dimostrare anche di essere una persona onesta.

Veniva inoltre dichiarato che in tutti i comuni dell'Isola, le *"gravezze imposte dal Principe"*, ossia le tasse decise dal governo veneto e dalla città di Bergamo, venivano pagate.

In questa zona non esistevano alcuna attività commerciale, la gente era molto povera, lavorava i campi, il raccolto era appena necessario per la loro sopravvivenza, non esistevano particolari forme di privilegio.

Termina questa descrizione, riportando i dati globali della popolazione, delle famiglie, (*i fochi*), della milizia, il numero dei galeotti (rematori sulle galee), le entrate delle chiese e degli enti di beneficenza, le pertiche dei terreni e l'entità del patrimonio zootecnico. Questi dati così vengono riportati nella relazione:

"Anime in tutto 8.505 de quali utili 2.483 (intese come forze lavorative)

Fochi n. 1772. – Soldati n. 104 - Galeotti 56.

Entrate di chiese curate n. 12.544.

Misericordia et lochi pij L. 538.

Terreni con i comuni pertiche 31.079.

Terreni con la città pertiche 61.056.

*Animali: Bovini 2.220, Cavalli et Muli n. 135."*⁷

I comuni erano governati da propri consoli, coadiuvati da *"sindici"* i quali venivano eletti direttamente dalla popolazione, rappresentata in una assemblea dei capi-famiglia, *"... Et ellectione vien fatta da quelli che si trovano in piazza il giorno deputato et a voce ellegono i sindici il quali durano un anno."*⁸

(continua)

⁵ "Fonti per lo studio del Territorio bergamasco..." op. cit. pagg. XXXVIII, XXXIX, XL, XLI

⁶ Ibid. pag. 470.

⁷ Ibid. pag. 471.

⁸ "Fonti per lo studio del territorio bergamasco..." op. cit. pag. 474.



IL TUO FUTURO IN "CLASSE A"
NUOVE RESIDENZE AD ELEVATO RISPARMIO ENERGETICO



"PARCO BREMBO"
VIA S.G.BOSCO civ. 18
VIA S.CHIARA civ. 2



"IL PARCO"
LOCALITA
PARCO A.N.M.I.L
civ. 2

AMPIE TIPOLOGIE EDILIZIE PERSONALIZZABILI

INFO: www.studioprevitali.org MAIL: c.previtali@tiscali.it

CELLULARE: 348. 5120356 FISSO: 035.991096

Restaurata la Santella di via Cellini



Il 15 settembre 2010, festa della Madonna Addolorata, Don Giuseppe Azzola ha benedetto la nuova icona della Madonna di Cestochowa, durante la celebrazione eucaristica, alla presenza di tanti fedeli. Necessitava di sostituirla perché deteriorata dal tempo. Gli abitanti del quartiere sono devoti e grazie alla generosità di molti è stato possibile procedere alla sostituzione. Pregano, accendono un cero, accarezzano l'immagine come segno di venerazione. Sono undici anni che è in mezzo a noi, sappiamo che il suo sguardo materno ci protegge e consola chi a Lei si rivolge.

Anna Locatelli

Vita della Comunità

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

**Portoncino SP. 92
in rovere lamellare tinto
con particolari in rilievo
e vetro fusione**

*costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere*

PACO

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO
Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (10ª puntata)



Interruzioni che modellano

I vari avvenimenti della nostra esistenza sono visti spesso come sgradevoli interruzioni che ci impediscono di attuare i nostri programmi e i nostri progetti di vita. Le banali interruzioni, come le visite improvvise o il cattivo tempo che rovina le nostre giornate o quelle più gravi come la malattia o la morte di persone care, causano in noi un senso di rabbia e di frustrazione, che ci impedisce di vivere al meglio i nostri giorni. Per vivere il nostro quotidiano in serenità dovremmo imparare a considerare queste interruzioni come opportunità che ci aiutano a crescere e maturare. Anziché subirli, proviamo a lasciarci plasmare da questi avvenimenti improvvisi, che in un primo momento ci disturbano, ma poi possono spingerci a cambiare rotta per percorrere una nuova strada e tentare nuove esperienze.

Cerchiamo di vedere la nostra storia non come una serie di eventi incontrollabili, ma come una mano che ci guida proprio attraverso le improvvise interruzioni che possono diventare occasioni per un incontro personale che può realizzare le nostre speranze. In questo modo la nostra vita potrebbe cambiare perché ogni intoppo che si presenta sulla nostra strada può essere un avvertimento e diventare un'opportunità per cercare qualcosa di diverso da ciò che noi avevamo programmato. Potremmo allora scorgere, in mezzo a tanti avvenimenti negativi,

la speranza che ci porta a parlare dell'albero che fruttifica mentre guardiamo il seme che muore. Anche il nostro cuore potrà essere più attento alle parole del Dio della storia che ci invita alla conversione.

Un cuore contrito

Nel nostro mondo occidentale il sentimento religioso è considerato spesso un fatto che riguarda il singolo individuo ed anche il pentimento per le nostre colpe è vissuto come un atteggiamento strettamente personale che non coinvolge la comunità.

Di conseguenza agiamo come se le colpe e gli aspetti negativi della vita delle altre persone non ci riguardassero. Ma se gli avvenimenti che succedono ogni giorno, le guerre, le malattie, le incomprensioni che generano violenze, la fame, la miseria, non entrassero nella solitudine del nostro cuore, il pentimento personale per le nostre azioni rimarrebbe solo una semplice emozione.

I drammi che il mondo vive quotidianamente dovrebbero colpirci nel più profondo del nostro cuore, dovrebbero portare tutti gli uomini, che credono in una vita di fraternità, ad un pentimento e ad una penitenza comuni.

Riconoscendoci peccatori e bisognosi di perdono, tutti insieme dovremmo invocare la misericordia del Padre recitando il salmo 130: *Dal profondo a te grido o Signore...*

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Il restauro della Cappella in via Villa

Nelle settimane scorse sono stati ultimati i lavori di manutenzione straordinaria alla cappelletta o "tribùlina del Signùri" come comunemente viene chiamata, dedicata al Santo Crocifisso che si trova inserita in un antico muro di recinzione in fondo a via Villa. I lavori sono stati eseguiti da alcuni componenti del Gruppo Alpini e Protezione Civile del nostro paese che hanno portato al rifacimento del tetto di copertura, il ripiano della nicchia è stato sostituito con pietra "serizza" e l'interno ri-



dipinto, rifatta la grata di protezione e ridipinte le iscrizioni sulla lastra di marmo sottostante. Un ottimo lavoro di restauro è stato eseguito da una persona professionalmente competente alla Croce ed al Crocifisso. Penso che sia doveroso anche da questo Notiziario rivolgere un pensiero di gratitudine e di ringraziamento a tutte quelle persone che con generosità e competenza hanno di nuovo valorizzato un angolo caratteristico di questo antico abitato e che nella quotidianità ne tengono vivo la memoria con fiori, ceri e pulizia. Rimane questo luogo testimonianza di fede per tutti quelli che in questa zona vi abitano in modo particolare nei nuovi insediamenti abitativi. Domenica 10 ottobre, festa della Madonna del Rosario, mentre la processione passava in via Villa, vi è stata una breve sosta a questa cappelletta del Santo Crocifisso per una benedizione e una breve preghiera, anche come atto di riconoscenza verso tutte le persone che vi hanno lavorato e che vi sostano in preghiera.

Alberto Pendeggia



CSF CENTRO
SERVIZI
FUNEBRI

RICCIARDI E CORNA

347 5284907 - 347 5524407

BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CASA DEL COMMIATO

SERVIZIO AMBULANZA

24 ORE SU 24

LAPIDI - MONUMENTI

GIANLUCA TIRONI

339 3356736 - 035 616135

BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10

Ordinazione Diaconale Gianpaolo Ghisleni



Sabato 30 ottobre alle 20.30, nella chiesa Ipogea del seminario di Bergamo, Gianpaolo Ghisleni sarà ordinato diacono. Domenica 30 ottobre sarà nella sua comunità e presenzierà alle messe; alle 11.45 in oratorio si terrà l'aperitivo in suo onore; alle 14.15 preghierà per i ragazzi e genitori guidata da don Gianpaolo; alle 21 in teatro Musical "Mamma mia" in onore del diacono, proposto dal Gruppo ricreativo della scuola media "Caterina Cittadini"

Gianpaolo Ghisleni è nato a Ponte San Pietro il 19 maggio 1981. Frequenta le scuole elementari a Bonate Sotto. In questi anni presta servizio all'altare come chierichetto. A Bergamo frequenta le medie, presso la scuola "Bartolomea Capitanio" e consegue la maturità classica nel Duemila al liceo Paolo Sarpì. In questi anni, durante l'estate, vive esperienze caritative in Polonia e Romania, inoltre inizia l'impegno in oratorio come catechista e in parrocchia come corista nel Coro Giovani, oltre a collaboratore nella redazione del bollettino parrocchiale. Intraprende la carriera universitaria a Milano, presso la facoltà di Lettere Classiche, ma la interrompe nel 2003 per iniziare il cammino nella Scuola Vocazioni Giovanili. Nel 2005 passa alla Seminario Maggiore per iniziare la Teologia. Verrà ordinato diacono il 30 ottobre da mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo. La Redazione, con la quale ha collaborato per alcuni anni, gli porge in questo momento i suoi più affettuosi auguri.

La Redazione

Per un nuovo modello di sviluppo

Il nuovo percorso culturale, proposto dal Gruppo Interculturale Delta, si snoda attraverso tre parole-chiave: **sobrietà, solidarietà, stili di vita**. Si tratta di una "triade" particolarmente cara al Papa: ce la ricorda nell'ultima enciclica *Caritas in veritate*. Sono come tre grandi frecce indicatrici che orientano ad un cammino di vita, personale e comunitario.

Tre parole poi strettamente collegate: l'una non sta senza l'altra. Solo chi è *sobrio*, cioè libero dall'ingombro di se stesso, essenziale nell'uso delle cose, del suo tempo può vivere la *solidarietà*, creare in se stesso lo spazio per accogliere gli altri, per far crescere legami nuovi, per ascoltare le loro domande, per accorgersi dei loro bisogni. Ma tutto questo diventa vero soltanto quando giunge a cambiare i nostri *stili di vita*, quando cioè si traduce in comportamenti nuovi, in uno sguardo inedito sul mondo, in un vissuto che sa rinnovarsi di continuo, mite, rispettoso del creato, aperto a tutti.

Tre parole di cui *tutti* abbiamo bisogno. Forse pensiamo che è a motivo della crisi che queste parole sono emerse. Invece no: ne avremo bisogno sempre, perché solo chi vive così non sta sprecando i suoi talenti, ha invece imparato come farli fruttare.

L'iniziativa è aperta a tutti: aspettiamo in particolare i genitori - perché è all'interno della famiglia che si imparano queste tre piccole virtù.

PROGRAMMA

Lunedì 8 novembre 2010 - ore 20.45

Quale solidarietà nel tempo della crisi globale

Dott. ssa Simona Beretta,
Docente di Politica Economica Internazionale,
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Lunedì 15 novembre - ore 20.45

Non di sole merci vive l'uomo.

Sobrietà e nuovi stili di vita in famiglia

Dottor Umberto Folena, giornalista

Lunedì 22 novembre - ore 20.45

Ambiente, educazione sostenibilità. Riflessioni pedagogiche

Dott.ssa Cristina Birbes, Ricercatrice in Pedagogia,
Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Centro parrocchiale "Don G. Battista Paltenghi"

Via dell'Assunta, 243 - Calusco d'Adda

Lunedì 29 novembre - ore 20.45

MORSI E RIMORSI: UOMO VS TERRA

**Inaugurazione e presentazione della mostra
a cura di Antonella Previtali, architetto**

Collaborazione di Lidia Bonacina,
Francesca Colleoni e Laura De Vecchi

Centro Civico S. Fedele - Viale dei Tigli - Calusco d'Adda

Dal 29 novembre all'8 dicembre 2010

Orario di apertura: sabato e domenica 10-12 / 15-18

Ingresso libero



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: SETTEMBRE 2010

Chiesa S. Giorgio.....	€ 642,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 2.532,00
Candele Votive.....	€ 706,00
Buste (n. 1)	€ 50,00

Altre Offerte

N.N. per tetto chiesa S. Cuore	€ 1.000,00
N.N. per tetto chiesa S. Cuore	€ 1.095,00
N.N. per tetto chiesa S. Cuore	€ 500,00
N.N. per tetto chiesa S. Cuore	€ 30,00
Offerte per celebrazioni funerali.....	€ 300,00
Offerte per celebrazioni matrimoni....	€ 350,00
Offerte per celebrazioni battesimi.....	€ 570,00



A tutti un grazie di cuore

La nuova campana per la chiesa di S. Lorenzo

Sempre domenica 10 ottobre al termine della Concelebrazione eucaristica delle ore 9, presieduta dal Parroco con don Ettore, per ricordare il suo 40° di sacerdozio, è stata benedetta la nuova campana che verrà posta sul piccolo campanile della chiesa di S. Lorenzo a Mezzovate. Già dal passato mese di luglio sono iniziati i lavori di straordinaria manutenzione di questa chiesa. È una campana di bronzo dorato di ottima fattura, come decorazioni ha due fasce con motivi floreali, una alla base della campana e l'altra in alto, sulla sommità vi sono quattro grandi fiori.

Sopra la fascia con motivi floreali alla base vi si trova una linea sulla quale vi sono le seguenti iscrizioni in rilievo: A.D. 2010 - FAMIGLIA

LOCATELLI GIUSEPPE "FABIE" - F.LLI PAGANI.

Sono l'identità e il soprannome della famiglia proprietaria della chiesa e la fonderia che ha fabbricato questa campana.

Vi sono poi sempre in rilievo al centro della campana, nei quattro punti, le figure dei Santi titolari della chiesa: S. Lorenzo diacono e martire, S. Marta e la colomba che raffigura lo Spirito Santo. E per significare che questa chiesa pur essendo di proprietà privata, ma di diritto pubblico, è officiata dai sacerdoti della nostra Parrocchia, vi è raffigurato anche il Sacro Cuore di Gesù.

Un particolare ringraziamento è stato espresso dal parroco don Federico per l'oneroso impegno a beneficio della fede e religiosità non solo degli abitanti di Mezzovate, ma di tutta la Comunità parrocchiale.

Alberto Pendeggia



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 26 settembre

BROCCA KENDRA di Pietro Luigi e Debora Covani nata il 25/11/2003
BROCCA ETHAN di Pietro Luigi e Debora Covani nato il 14/5/2009
MOROSINI STEFANO ANGELO di Francesco e Patrizia Locatelli nato il 1/4/2010
CAVAGNA TIZIANO di Gian Pietro e Spreafico Silvia nato il 5/4/2010
CAVAGNA LORIS di Gian Pietro e Spreafico Silvia nato il 5/4/21010
SCOTTI ANNA di Alessandro e Vitali Claudia nata il 30/3/2010
RICCI NICOLO' GABRIEL di Emanuele e De Meso Mariangela nato il 6/11/20099

Battezzati il 24 ottobre

ZIGRINO REBECCA di Andrea e Natali Roberta nata l'11/6/2010
RONCALLI LETIZIA di Luca e Pedruzzi Laura nata il 14/6/2010
RONCHI GIORGIA di Valerio e Rossi Martina nata l'8/3/2010
CRIVELLARI GABRIELE ALESSANDRO di Alessandro e Teocchi Francesca nato il 29/6/2010

IN ATTESA DI RISORGERE



MARSEGLIA
SILVIO
di anni 75
+ 23/9/2010
via Roma, 22



ANGIOLETTI
ROSA
ved. Vavassori
di anni 78 +
5/10/2010
via S. Pietro, 2



SALVI
LAURA
ved. Brembilla
di anni 88
+ 18/10/2010
via Trento, 12

Boroni 
purghi s.n.c.

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



FARINA RICCARDO
+ 7/10/2004



SCUDELETTI ATTILIA
+ 11/10/2009



PANSERI FIORENTO
+ 11/10/1978



CAVAGNA DOMENICA
+ 14/10/2003



MARIANI LUISA
+ 22/10/1977



MARIANI ANGELO
+ 25/10/2009



PEDRUZZI NICOLA
+ 23/10/2006



SCOTTI ELIO
+ 23/10/2007



QUADRI GIULIA
+ 29/10/1997



CACCIA PIERANTONIO
+ 29/10/2002



CAGLIONI GIOVANNA
ved. Lorenzi (Giannina)
+ 30/10/2004



CAVAGNA MARIO
+ 1/11/2008



**STUDIO
DENTISTICO
ASSOCIATO**

Dott. **Tistarelli Alessandro**
Dott. **Barbetta Gianandrea**

Via V. Veneto, 36 - Bonate Sotto (BG)

IMPLANTOLOGIA - FINANZIAMENTI AGEVOLATI
ODONTOIATRIA ESTETICA - RADIOGRAFIA DIGITALE

OTTOBRE 2010

in collaborazione con ANDI

30° MESE DELLA

PREVENZIONE DENTALE

VISITA E PREVENTIVO GRATUITI

Tel. 035/994362



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336



e' INCONTRO

BONATE SOTTO

35

ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

